GOOG-MALGOOG, IL DISTRUTTORE

Nato la bellezza di 44 anni fa (per un minotauro è un'esagerazione di tempo!) in un villaggio di poveri contadini, scopristi ben presto la crudeltà degli uomini. Tua madre, un'umana giovane e ancora piacente, veniva evitata da tutti gli altri membri del villaggio, che la additavano come una concubina del diavolo, una meretrice e altro ancora. All'inizio non capivi il perché di tanto odio, tua madre era una persona dolce, ti voleva bene e cercava di non farti mancare mai l'affetto di cui ogni figlio avrebbe bisogno: quando combinavi qualche disastro ti spiegava prima che certe cose non andavano fatte e perché, e non ti puniva mai a meno che tu non facessi qualche reale cattiveria dettata dall'egoismo o dalla noia. Ascoltarla parlare, udire le sue parole, era la musica più dolce che tu potessi immaginare, perché quindi, perché tanto accanimento contro questa donna?

Verso i sei anni, quando iniziasti a desiderare di giocare con altri bambini della tua età, capisti che il mondo oltre il piccolo orto della vostra casa, non ti apparteneva, o meglio, non dovevi frequentarlo apertamente, perché gli altri si sarebbero spaventati nel vederti.... Spaventati? Cosa c'era di sbagliato in te? Forse il tuo muso, un po' più lungo del loro? Forse la peluria ispida che ti cresceva sul volto? O forse ancora le punte di quelle corna che già stavano cominciando a crescerti? Non capivi. Al di fuori dell'aspetto, che problema poteva esserci?

Gli anni passarono, e tu obbedisti sempre a tua madre, perché era l'essere che più amavi e rispettavi al mondo (non che ne avessi conosciuti molti, in realtà...), e poi arrivò quel fatidico giorno... Il giorno in cui tu diventasti ciò che oggi tutti temono, il giorno in cui guadagnasti il titolo che di diritto ti spetta da allora: il Distruttore.

Quel giorno, tutti gli abitanti del villaggio vennero alla tua casa, portando paletti e torce infuocate. Chiamarono il nome di tua madre più e più volte, costringendola a uscire. Lei ti disse di nasconderti di sotto, e di non fare rumore. E, dalla piccola apertura della cantina, tu vedesti. Vedesti. La vedesti legare a un palo, la vedesti chiudere gli occhi mentre preparavano la legna sotto i suoi piedi, e la vedesti per un'ultima volta quando si voltò verso di te, cercandoti mentre il fumo e le fiamme la avvolgevano. Pianse, ma non urlò mai. Quando nell'aria non rimase altro che l'odore della sua carne bruciata, li sentisti ridere. Gioivano della morte della strega! Erano contenti!

Fu troppo. Non capisti bene cosa accadde allora, ma a un tratto, tutti i muscoli del tuo corpo vennero percorsi da brividi e da energie che non credevi di avere. Urlasti, e il ruggito che ne venne fuori sarebbe potuto bastare a congelare i fuochi dell'inferno. I contadini si voltarono verso la casa, solo per vedere il muro esplodere per far spazio alla tua tremenda furia distruttrice. Gli occhi iniettati di sangue, la bava alla bocca, il tuo unico desiderio era distruggere tutto.

Dopo pochi minuti o forse dopo qualche ora, ti risvegliasti, con ciò che rimaneva di tua madre tra le braccia. Tutto attorno a te, nulla rimaneva. Corpi e macerie. Da allora, fu così ovunque. Col tempo iniziasti a capire cos'era accaduto durante la tua infanzia, e non ti piacque. Radunasti un esercito di mostri umanoidi che volessero seguirti per velocizzare la tua opera: eliminare dal pianeta la razza umana!!! Avevi veduto scontri all'ultimo sangue, stupri, guerre, pestilenze e torture, ma mai nulla di tutto questo poteva essere paragonato all'orrore del comportamento umano. Avresti avuto la tua vendetta, ingigantita dagli anni e dalla tua potenza.

Inoltre, all'interno di questa marmaglia di creature caotiche e bestiali, auto proclamatasi l'Esercito del Caos, tu ti trovi a tuo agio, come se dopo lungo tempo questo fosse il giusto punto di arrivo per te. E tra l'altro, alcuni di questi esseri, in più occasioni sono riusciti a rubarti una cosa che non credevi possibile: la tua amicizia. Il cuoco, il capo degli schiavi e addirittura un sergente sono le uniche persone a cui tieni realmente, e se dovesse accadere loro qualcosa, non te lo perdoneresti mai.

Ma tutto questo sembrava non avere mai fine, gli umani erano ovunque, ed eliminarli tutti sembrava impossibile. Poi, un giorno, si avvicinò al tuo campo uno strano individuo, alto, magro, e con uno strano ghigno malefico sulle labbra; si è presentato col nome di Rushkigal. Parlava di trovare un oggetto che avrebbe potuto esaudire qualunque desiderio, qualunque voglia. Ciò che voleva in cambio era la tua forza e quella del tuo esercito, da utilizzare, tra l'altro per la distruzione di altri umani! Cosa potevi volere di più? La possibilità di raggiungere il tuo scopo servita su di un piatto d'argento... Ma chi sono gli altri figuri che ha portato con sé? Una donna bellissima ma dallo sguardo vuoto, totalmente inespressivo, un uomo polipo, viscido quanto l'unto che ricopre il suo corpo, e infine una sfera levitante ambulante, dotata di occhi ovunque, più ripugnante del più pustoloso dei tuoi sottoposti. Nella tua vita, hai imparato che è l'istinto ad avere sempre ragione, e sebbene questo ti dica di non fidarti di nessuno di questi esseri, il premio in palio è troppo grande per farselo sfuggire.... Accetti quindi la compagnia di questi individui, conferendo loro il grado di Comandante all'interno del tuo Esercito. Se tua madre è stata messa al rogo per aver avuto a che fare col diavolo, allora tu accetterai nella tua vita il ghigno satanico di Rushkigal, e tutto quello che ne deriva....

Umani... A NOI!!!